



COMUNICATO STAMPA

VERSO IL REFERENDUM COSTITUZIONALE

CAMBIARE LA COSTITUZIONE?

NOI DICIAMO «NO» e ne parliamo

lunedì 14 novembre ore 20.45
Aula magna dell'Università degli studi Cavallerizza Reale
(via Verdi 9 – Torino)

QUALI LEGGI ELETTORALI? CERTEZZE NEGATIVE, MOLTE PROMESSE FUMOSE

La legge per eleggere i deputati esiste e si chiama Italicum, che consente alla lista che in sede di ballottaggio abbia raggiunto anche solo il 20-25% dei voti di ottenere la maggioranza dei seggi alla Camera (340 su 630). A questo enorme “premio di maggioranza” si unisce il sistema dei “capilista bloccati”: il primo della lista sarà sicuramente eletto, se il suo partito ottiene almeno un seggio. Le segreterie dei partiti avranno, quindi, un grande potere: potranno fornire un posto sicuro a un soggetto da privilegiare, occupando più del 60% dei seggi in palio..

È una legge che ha molti elementi in comune con il “Porcellum”, già dichiarato incostituzionale, e sulla quale si è anche in attesa del giudizio della Corte Costituzionale anche a seguito di ordinanza del Tribunale di Torino.

E per il Senato? L'Italicum non dice, ovviamente, nulla. È stato scritto nella convinzione che gli elettori per il Senato non avessero più nulla da dire.

E allora bisogna andare a leggere il testo sottoposto a referendum: vi è scritto che i **Consigli regionali e i Consigli provinciali di Trento e di Bolzano “eleggono”, con metodo proporzionale i senatori tra i propri componenti e, nella misura di uno per ciascuno, tra i sindaci dei comuni dei rispettivi territori.**

Poi, s'introduce un altro criterio, ma, quasi accidentalmente, parlando della “durata del mandato”. E qui salta fuori la frase magica: i Consigli dovranno eleggere i senatori “in conformità delle scelte espresse dagli

elettori". Frase a cui si stanno attaccando disperatamente gli esponenti della maggioranza governativa per sostenere che il popolo italiano potrà scegliere i senatori. Perché hanno capito, forse, di averla fatta grossa. Tuttavia, **tutto è rimandato a una legge bicamerale**, che dovranno scrivere la Camera dei Deputati e il Senato della Repubblica entrati in funzione **dopo** la revisione costituzionale, per di più riformando nuovamente la costituzione se ritenessero di dare la parola agli elettori e non ai consiglieri regionali. E comunque non prima del 2022.

E circa 4 milioni di italiani all'estero non avranno rappresentanti nel nuovo senato del dopolavoro

E allora?

Il Senato, che sarà eletto entro dieci giorni dalla data della riunione della prima Camera dei Deputati, eletta sulla base dell'Italicum, dopo l'entrata in vigore della revisione costituzionale, non potrà avere in ogni caso alcun collegamento con le "scelte espresse dagli elettori". L'elezione avverrà da parte dei **Consigli regionali già in carica e**, quindi, **eletti senza che ci fosse nessuna necessità/possibilità di individuare i Consiglieri regionali destinati a diventare senatori.**

Ogni consigliere potrà votare una sola lista di candidati, formata dai consiglieri e dai sindaci dei rispettivi territori. I seggi saranno assegnati secondo l'ordine di presentazione nella lista, scelta ovviamente affidata alla segreteria dei partiti.

Queste sono le regole già scritte. Tutto il resto non esiste è.... propaganda elettorale!

Se non volete l'italicum, basta un NO!

Di questo e della riforma in generale lunedì 14 novembre ore 20.45 ne parleranno

Gustavo Zagrebelsky (già presidente della Corte costituzionale)

Tomaso Montanari (vicepresidente di Libertà e Giustizia)

Michele Emiliano (presidente della Regione Puglia)

Guido Montanari (vicesindaco di Torino)

Carlotta Prosperi (studentessa universitaria)

Giorgio Airaudo (deputato)

Nerina Dirindin (senatrice)

Nicola Morra (senatore)

coordina

Maurizio Pagliassotti (giornalista di diariodelweb.it)

<http://www.salviamolacostituzione-piemonte.it/>

<https://www.facebook.com/comitatodifescostituzione/>